

Gli amministratori del Comune in stato d'accusa

Lo scandalo dilaga!

Dopo l'ammancio di cassa e il suicidio del Cassiere, dopo la bancarotta dell'ufficio di ragioneria, vengono a galla altre responsabilità e d'altro genere — non meno gravi — che investono in pieno petto gli amministratori del Comune.

Il Procuratore del Re ha già chiesto il mandato di comparizione per sei consiglieri comunali, tra cui anche un assessore, che sarebbero stati responsabili di avere, nella loro qualità, preso un interesse privato in atti della pubblica amministrazione; ciò che costituisce reato di cui all'art. 176 del C. P., punibile colla reclusione fino a cinque anni e colla multa fino a cinque mila lire.

Il fatto non potrebbe essere più grave ed è anche nuovo nella storia degli amministratori del nostro Comune, i quali sono stati sempre immuni, non solo di accuse, ma anche del più lontano sospetto di trafficare nella cosa pubblica.

Noi per l'onore del nostro paese, sorpassando ad ogni ragione di parte, vorremmo che le accuse fossero infondate. Ma, ove mai per mala ventura non lo fossero, non ne resteremo certamente sorpresi di fronte alla continua apologia di un peculatore, che ha fatto perdere ogni senso di rettitudine e di moralità.

La Bancarotta della ragioneria comunale e la responsabilità degli amministratori

L'ammancio esiste, ed ammonterà, a quanto pare, a L. 23 mila. Al pubblico interessa conoscere non tanto l'entità, quanto e soprattutto le responsabilità di qualunque genere esse siano, che hanno portato all'ammancio.

Chi deve accertare queste responsabilità? Si dice che la prefettura si sia limitata ad ordinare ad un suo funzionario di procedere semplicemente alla constatazione e all'entità dell'ammancio. Se ciò fosse, dovremmo vivamente deplorare la insipienza della Autorità Tutoria, la quale, anziché ricercare le cause dell'ammancio per suggerire i rimedi — lasciando alle altre autorità competenti di provvedere se del caso — mostra di disinteressarsi completamente di ciò, contentandosi di andar ricercando se l'ammancio sia di mille o due mila e qualche centesimo.

Ma crede davvero la prefettura di avere adempiuto così al proprio dovere, quando questo suo dovere implica un'azione di tutela e di vigilanza sull'amministrazione comunale?

I cittadini amministrati hanno bene il diritto di sapere in qual modo si gestisca il danaro del Comune, che del resto è frutto delle loro fatiche; e le autorità, cui è demandata la vigilanza sull'amministrazione del Comune hanno l'obbligo di comprendere tutta l'importanza del grave momento, che attraversa il Comune di Trapani.

L'autorità amministrativa avrebbe dovuto subito accertare tutte le responsabilità, che gravano sugli impiegati e sugli

amministratori, perchè i provvedimenti amministrativi, intesi a salvaguardare il patrimonio pubblico non fossero venuti meno.

Avrebbe dovuto poi l'autorità giudiziaria determinare se talune delle responsabilità amministrative non assumano anche carattere giuridico, tanto da essere punite come altrettanti reati.

E giustamente l'opinione pubblica s'è già manifestata a carico di impiegati e amministratori; in quantochè nel caso attuale non trattasi già di fuga del cassiere portante seco quanto trovavasi in quel momento nella cassa, ma bensì di un'ammancio di cassa, occultato sapientemente ad un ispettore governativo del valore di un Gallotti, rivelato dal suicidio del cassiere, per accertare il quale occorre il lavoro di più di 12 giorni di un funzionario della Prefettura.

Tutto ciò dimostra all'evidenza il grave disordine, a dir poco, in cui deve trovarsi quell'ufficio che nelle pubbliche amministrazioni viene istituito per esercitare il controllo sul patrimonio e sulle finanze. Intendiamo parlare dell'ufficio di ragioneria.

Che cosa fa tutto questo personale dell'ufficio di ragioneria del Comune di Trapani, se con esso non fu mai possibile di conoscere lo stato vero della cassa del Comune? Se con i registri tenuti dalla ragioneria l'Ispettore Gallotti poté accertare soltanto un'ammancio di meno di L. 4 mila, quando invece a pochi giorni di distanza l'ammancio risultò di più che 20 mila lire? Se il funzionario della prefettura Rag. Ala ha dovuto sudare per ben dodici giorni per eseguire la verifica della cassa? E non sappiamo neppure se i risultati di quest'ultima verifica siano precisi, perchè nulla più ci affida dopo il passato, per poter dire che gli elementi necessari per la verifica siano sempre pronti negli uffici comunali. Non basta la buona volontà di un funzionario per essere sicuri del risultato delle sue indagini se non sono sempre chiare e complete le scritture di cui necessariamente deve servirsi il funzionario per le indagini medesime. Ed è davvero sconcertante il dovere rilevare che un ufficio di una amministrazione pubblica dichiara implicitamente col silenzio la sua impotenza nei controlli che deve esercitare. E il controllo di cassa non è dei più difficili se le scritture sono tenute in regola, perchè giornalmente il cassiere di una amministrazione comunale fa pervenire all'ufficio di ragioneria la nota dei pagamenti e delle riscossioni dalla quale evidentemente si rileva la rimanenza di cassa. E se queste note sono controllate dallo ufficio di ragioneria; questo deve essere sempre in condizioni di conoscere l'entità del resto di cassa. Come spiegare quindi il fatto che l'ufficio di ragioneria del Comune di Trapani mai fece osservazioni e rilievi al Cassiere, quando questi si rifiutava di pagare dei mandati col pretesto che non trovavansi fondi di cassa? E si badi che l'ammancio di cassa risale a parecchi anni, senza che sia stato mai rilevato dall'ufficio di ragioneria. Questo ci dimostra che neppure alla chiusura degli esercizi l'ufficio di ragioneria esercitava il controllo sulle operazioni di cassa. Difatti al 31 dicembre di ogni anno l'amministrazione comunale chiude il proprio esercizio, e accetta il resto di cassa e le somme che rimangono a pagarsi e a riscuotersi. E però se l'ammancio

perdura da parecchi anni è evidente che al disordine dell'ufficio di cassa ha corrisposto sempre la manchevolezza, ad essere benevoli, nelle scritture dell'ufficio di ragioneria.

Non può d'altra parte mettersi in dubbio la responsabilità degli amministratori, i quali mai si sono accorti del disordine che regna negli uffici comunali, disordine che è noto a qualunque più modesto cittadino, e su cui la stampa ha richiamato sempre l'attenzione delle autorità. Possano dire questi signori amministratori di aver fatto mai le verifiche di cassa, che sono prescritte dalla legge? Dove sono i verbali di tali verifiche? Ecco la loro responsabilità dalla quale in nessun modo possono esimersi per quanto riguarda lo ammancio attuale. Si sono mai dato conto dell'ufficio di ragioneria? Ecco un'altra responsabilità la quale è aggravata dal fatto di aver distratto dal detto ufficio l'opera del funzionario capo, per dar modo a quest'ultimo di godere altri emolumenti in altri uffici sia comunali, che privati.

È gravissimo intanto — lo ripetiamo — il contegno insipiente dell'Autorità Tutoria che in presenza di responsabilità così evidenti e di fatti criminosi che sono già nel dominio del pubblico, crede di assolvere il proprio compito dando l'incarico limitato ad un funzionario di accertare l'ammancio.

Ben altro avrebbero dovuto essere i provvedimenti che la gravità del caso imponevano, e per prima cosa avrebbero dovuto apporsi i sigilli agli uffici di cassa e di ragioneria dove il pubblico ha notizia che esistevano documenti gravissimi e compromettenti. Solo in tal modo si sarebbe dato prova di serietà e si sarebbe assicurato il corso regolare della giustizia. Viceversa, attraverso tanta desidia e tanta insipienza, non si è fatto altro che dare il modo e il tempo — forse anche senza volerlo — di far sparire le tracce dei reati, suggerire i piani difensivi ed assicurare i salvataggi.

E questo è veramente stupefacente!

FUNZIONE DELLE RAGIONERIE nelle amministrazioni pubbliche

Perchè il pubblico possa avere un'idea della completa anarchia esistente nell'ufficio di ragioneria del Comune di Trapani, riassumiamo qual'è la funzione, tassativamente stabilita, delle ragionerie nelle pubbliche amministrazioni. Si vedrà da questa breve esposizione che se la ragioneria del Comune di Trapani avesse seguito le tassative disposizioni di legge, se essa avesse adempiuto la sua regolare funzione, non sarebbe stato possibile il sorgere ed il perpetuarsi di un ammancio di cassa così rilevante.

Le ragionerie nelle pubbliche amministrazioni ed in quelle dello Stato, esercitano l'ufficio di controllo, perchè le operazioni di entrata ed uscita vengano esplicitate colla dovuta regolarità nei termini e nei limiti voluti dalle leggi e dai regolamenti che regolano il servizio dell'azienda dei singoli enti.

Le ragionerie tengono le scritture patrimoniali, formano i bilanci, le contabilità, curano che la riscossione delle entrate venga fatta secondo legge; controllano che le spese vengano fatte con regolari ordinativi o mandati di pagamento, secondo le precisioni regolamentari, e nei limiti delle somme stabilite in bilancio. Sorvegliano e controllano il servizio di cassa, tenendo apposita scrittura, per accertare giornalmente, e quando si crede necessario, l'esistenza in cassa, la quale, se rimane in potere od in consegna del tesoriere, non deve mai eccedere i due terzi della prestata cauzione. Devono quindi

le ragionerie giornalmente riscontrare le regolarità delle operazioni di entrata e di uscita della giornata ed accertare la rimanenza. Sorvegliano e controllano pure con apposite scritture l'operato di tutti coloro che detengono o maneggiano valori per conto dell'ente. Le ragionerie a mezzo delle proprie scritture, degli inventari di beni mobili, immobili, censi, canoni, etc., sono tenute, ogni qual volta si crede necessario degli amministratori dell'ente, di presentare la posizione contabile dell'azienda del tesoriere o cassiere, per esercitare delle verifiche, per accertare la regolarità del servizio di cassa, e qualora riscontrano delle deficienze o irregolarità, denunziane, per gli opportuni provvedimenti secondo legge e lo gravità delle irregolarità.

Tutto ciò viene imposto dalle stesse mansioni alle quali le ragionerie vengono chiamate ad esercitare la loro opera di controllo e di tenitori di libri e di scritture nelle pubbliche aziende; senza di che sarebbe inutile la loro azione, e non potrebbero essere applicate le disposizioni della legge e del regolamento sulla contabilità generale dello stato e dei regolamenti speciali di ogni singolo ente.

Al Prefetto

Al Prefetto, Cav. Uff. dottor Giambattista Saladino, che viene fra noi con fama di energico e cosciente funzionario, il *Corriere* in via un rispettoso saluto, con l'augurio che l'opera sua riesca proficua a questa disgraziata provincia.

Nell'intervallo di pochi anni, troppi prefetti si sono succeduti nella provincia di Trapani; e se talvolta non mancarono ad essi propositi onesti e lodevoli, i fatti non corrisposero alle idee ed i mali si sono perpetuati e resi più gravi.

Il Prefetto, Cav. Saladino, troverà qui oltre i mali che affliggono altre regioni d'Italia, un male specialissimo e gravissimo: la esistenza di un sistema corrotto e corruttore che perturba tutta la vita pubblica e sostituisce ad ogni programma, ad ogni interesse, ad ogni attività per il bene pubblico, il programma, l'interesse ed il bene di una clientela, che, presumendo indossare la veste democratica, estende i suoi tentacoli nella provincia.

Il Prefetto, Cav. Saladino, arriva in Trapani nel momento in cui un nuovo gravissimo scandalo fortemente perturba la cittadinanza, facendole vieppiù sentire la tirannia di un sistema di dissoluzione e di corruzione che ha travolto il buon nome di una Città onesta e laboriosa.

Egli ha un compito difficile, e dovrà superare ardue difficoltà, che le abili astuzie ed i sottili infingimenti di gente adusata da molti anni al potere non mancheranno di creare.

L'esperienza del passato ci rende scettici. Da molto tempo assistiamo all'anarchia morale, amministrativa e politica di questa Città, senza che i poteri costituiti fossero riusciti a rimetterla nell'orbita delle leggi. Da molto tempo costatiamo la dissoluzione di tutti gli istituti cittadini ed i danni gravissimi recati a questa Trapani, che aveva nobilissime tradizioni di attività e di rettitudine nella vita pubblica ed il cui popolo ha per religione l'onestà ed il lavoro.

Possa il nostro scetticismo essere vinto dall'opera del Prefetto Cav. Saladino.

Trapani gliene sarebbe grata.

PER IL MANICOMIO PROVINCIALE

Sul manicomio provinciale riceviamo una importante lettera dell'egregio Ing. Andrea Borruso che volentieri pubblichiamo.

Ill.mo Signor Direttore

Ben ha fatto il *Corriere* ad occuparsi estesamente della dibattuta questione della costruzione del Manicomio provinciale. Sui più gravi interessi collettivi è opportuno richiamare l'attenzione del pubblico e discuterne ampiamente e liberamente dalla stampa cittadina.

Se non che a me pare la questione sia un po' spostata dai suoi veri termini, e ciò forse perchè l'egregio Dott. Ricevuto e il *Corriere* non sono perfettamente informati di quanto si è svolto, sin dall'anno scorso, nelle varie sedute del Consiglio Provinciale.

Sarà cortese consentirmi che io riassuma in poche parole il vero stato delle cose.

Relativamente alla costruzione del Manicomio, nel Consiglio Provinciale si sono manifestate tre tendenze diverse: La prima è apertamente contraria alla detta costruzione.

La spesa è troppo forte, obiettano i fautori di questa tendenza, e prima di affrontarla, prudenza vuole che il Consiglio ritorni ad esaminare la pratica per vedere se e in quanto convenga continuare sulla via percorsa, o rifare i propri passi.

La seconda e la terza tendenza sono invece favorevoli alla desiderata costruzione; ma con una differenza sostanziale; l'una si oppone all'appalto dei lavori, pria che sia ricostituito l'Ufficio Tecnico Provinciale; l'altra invece vorrebbe (stando almeno alle parole) passare subito allo appalto ripetuto, senza per nulla attendere tale ricostituzione.

Fautore convinto e uno dei pochi che dentro e fuori il Consiglio più lavorarono con l'amico Dott. Ricevuto a convincere i dubbiosi e gli scettici, io nel contempo sono stato e sarò uno dei consiglieri che si opporranno sempre all'appalto dei lavori, senza che la Provincia provveda prima alla riordinazione e al completamento del proprio Ufficio Tecnico, al quale la direzione dei medesimi dovrà affidarsi.

Per questo io appunto proposi, durante la discussione del bilancio 1911, di rimandare all'anno successivo lo stanziamento della prima rata di ammortamento del mutuo da contrarre o, subordinatamente di prendere formale impegno di non indire l'appalto delle opere pria della ricostituzione dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Il Consiglio accolse la subordinata e ben si opponeva l'on. Pipitone, nella seduta del 5 corrente, quando ammoniva i proponenti delle variazioni al capitolato di appalto, che pria di procedere alla discussione delle stesse e a quella della costruzione del Manicomio, occorreva la revoca dei precedenti deliberati.

E a me reca non poca meraviglia la insistenza nel vedere approvate le variazioni ripetute, quando, dopo averne io dimostrata, in altra seduta, l'inopportunità e la poca convenienza, il Consiglio, quasi all'unanimità, aveva rimandato la trattazione della materia, alla ricostituzione, tante volte ripetuta, dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Ma tutti i gusti son gusti e sui gusti non si disputa!

E intanto ai concorsi per nuovi ingegneri non si pensa, malgrado che il Consiglio abbia approvato il nuovo organico e la relativa tabella; malgrado, abbia approvato il verbale della seduta del Marzo scorso, in cui tale organico era stato discusso ed approvato; malgrado

infine il Consiglio avesse approvato il relativo stanziamento del bilancio del 1913 e, con grandissimo stupore d'un Deputato Provinciale, avesse deliberato di bandire subito i concorsi, senza aspettare l'approvazione ministeriale del bilancio, ed esonerando la Deputazione da qualsiasi responsabilità.

Io trovo inesplicabile la condotta della Deputazione Provinciale, la quale da un lato rimanda alle calendie greche, ora con un pretesto e ora con un altro, i concorsi da tutti ritenuti urgentissimi, e dall'altro si mostra premurosa a volere a ogni costo iniziare i lavori del Manicomio.

Tutto ciò francamente autorizza a sospettare che l'interessamento non sia che fittizio.

Non puossi ammettere infatti che si imprendano i lavori di un'opera cotanto importante, senza che si disponga d'un Ufficio Tecnico che sappia e possa dirigerli.

Sarebbe veramente opera da pazzi. Su ciò, amico Ricevuto, dobbiamo soffermarci e non stancarci mai dall'insistere e da battere il chiodo.

Senza Ufficio Tecnico, i lavori del Ma-

nicomio non avranno mai principio. Questa è la morale della favola.

Ing. A. Borruso

N. d. R. — L'Ing. Andrea Borruso espone con competenza e chiarezza d'idee quale è il vero stato delle cose sulla importantissima questione del manicomio provinciale.

Riassumendo possiamo affermare che se la Deputazione Provinciale vuole davvero la costruzione del manicomio, deve rompere ogni remora e ricostituire prontamente l'Ufficio Tecnico. Ritardare ancora tale riordinamento significherebbe ostacolare la grande opera. Quali si fossero le dichiarazioni in senso contrario servirebbero soltanto a buttar polvere negli occhi ed a nascondere una turpitudine.

Facciamo voti quindi che senza ulteriore indugio la Deputazione Provinciale provveda alla ricostituzione dell'Ufficio Tecnico, già da lungo tempo promessa e fin d'ora in vano attesa, in modo che torni a funzionare regolarmente un ufficio da cui dipendono gravissimi interessi provinciali.

per Calatafimi per così conoscere di quanto quest'ultima, anche forzando le pendenze stesse, senza mai arrivare dal 30 al 40 %, come nel progetto Italo-francese, potrebbe avvantaggiarsi sull'altra.

E ricordiamo, la memoria non ci tradisce, che l'Ing. Manetti, da noi interrogato, convenne che così operando la linea per Calatafimi non avrebbe che un percorso maggiore su quella per Fragnese che di circa 10 km., e ciò senza tener conto della velocità maggiore in rapporto a minori pendenze.

Dunque i 18 km. si riducono a ben poca cosa e così cade l'abbagliante arma che i nostri avversari hanno con ostentazione diretta contro di noi.

E se una lieve differenza possa esistere, ha questa valore innanzi agli interessi di Calatafimi, Vita, Salemi e S. Ninfa che, sperduti tra i monti, cercano e vogliono unirsi al Capoluogo, e innanzi agli interessi commerciali, politici e amministrativi di Trapani?

Nè si creda esagerata l'importanza economica e commerciale di Calatafimi, Vita e Salemi avente più del quarto del territorio della Provincia; perchè questi Comuni daranno almeno tra viaggiatori e merci un annuo prodotto equivalente a circa la metà del capitale necessario alla costruzione e allo esercizio dell'intera linea, perocchè ognuno sa quanto i territori di questi comuni siano coltivati per eccellenza ed abbondanti di oliveti, agrumi, sommacchetti, cereali e vigne ed altre piante produttrici di ogni ben di Dio, e tutti questi prodotti ansiosamente attendono le centinaia di vagoni che possano trasportarli in altre contrade meno fertili, al mare.

Negare tutto ciò non sarebbe la negazione del buon senso stesso?

Ma noi siamo convinti che i nostri amici ed avversari, con il loro valore e la loro tenacia, ci contrasteranno passo a passo il frutto dei nostri diritti; e perchè quindi tutte queste energie tanto valide non siano disperse ci rivolgiamo ad essi, e come dicemmo all'Avvocato Nicotri, ai tempi della impresa Alessi, e come dicemmo nella riunione del 13 Agosto in Trapani, ripetiamo ora: perchè non agitarci unitamente e fortemente per la costruzione della linea ferroviaria Alcamo — Castellammare Porto — Calatafimi — Canalotti — S. Marco — Paparella — Trapani, con diramazione Vita — Salemi — S. Ninfa?

Questo sarebbe il progetto ideale, contenterebbe tutti, compreso Castellammare, che avrebbe tutti i paesi della sua linea allacciati al suo porto, e Monte S. Giuliano, che, per la sua posizione, nulla potrebbe avere di più.

L'ultima legge consente la costruzione di 800 Km., per i primi 10 anni, di rete ferroviaria in Sicilia; in linea distributiva alla nostra Provincia ne toccherebbero 115 Km. sufficienti alla realizzazione del suddetto progetto.

Che cosa attendiamo? Che forse le altre provincie, essenti di partiti che straziano ogni progresso, ci tolgano quello che ci spetta?

Calatafimi equanime chiama i Comuni interessati della Provincia e gli uomini di buona volontà e di nobili sentimenti perchè concordino si agitano per la costruzione della linea suddetta che risolverebbe per sempre il grave problema.

Pel Comitato Pro Ferrovia di Calatafimi Domenico Vivona Adamo

Per l'on. Engel è diffamatorio l'addebito di favorire Nasi

La vertenza fra l'on. Engel e "La Sveglia"

Il Corriere della sera ha da Bergamo: Dinanzi a questo Tribunale è stato chiamato il noto processo che rappresenta una delle molte fasi degli attriti fra il partito cattolico e quello democratico di Treviglio. La causa traeva origine da una pubblicazione fatta dal giornale clericale di Treviglio *La sveglia*, che il giorno 8 luglio u. s. suonava di buon mattino nelle orecchie del senatore ing. Adolfo Engel delle parole come queste, tolte dalla *Settimana sociale* di Firenze:

«... Così da questa bella fioritura di opera sociale fu attinta la forza per mandare alla Camera l'on. Cameroni in luogo dell'Engel, vice Grande Oriente della Massoneria e noleggiatore di automobili all'on. Nasi...»

Quello fu per l'on. Engel un brutto ri-

sveglio. Egli non poteva mettere in dubbio il significato di quell'ultima frase, come non ne poteva dubitare chiunque ricordasse la fuga in automobile del ministro preavvicinato, perseguitato nel Maggio 1904 da un mandato di cattura, mentre l'Engel era rivestito del mandato legislativo.

Il senatore Engel sporgeva querela per diffamazione contro Luigi Crippa, quale gerente responsabile della *Sveglia*, contro don Carlo Rossi, quale autore dell'articolo e quale civilmente responsabile perchè proprietario della tipografia editrice del periodico.

Le parti comparvero stamane in pieno assetto di guerra: il senatore Engel costituitosi p. civ. cogli avv. Costa di Bergamo, Caratti di Udine e on. Rocchetti di Milano; gli imputati assistiti dall'avv. Gavazzini di Bergamo e dagli on. Gallina e Meda di Milano.

Appena chiamata la causa, il presidente avv. Lugli interponne i suoi buoni uffici per una composizione della vertenza, la quale, dopo lunghe trattative fra gli avvocati ed il presidente, veniva infatti chiusa con una dichiarazione della *Sveglia* in cui si riconosceva che è destituito di qualsiasi fondamento il fatto che l'on. Engel ha querelato e cioè che egli abbia favorito la fuga dell'on. Nasi noleggiando per lui un'automobile.

Tra le fresche aure montanine

Quel povero Nasi

Nasi si dà bel tempo. Viaggia in treni lusso tra Roma e Torino, e quando lo crede opportuno trova modo di imbattersi in qualche giornalista nel cui seno versa la piena delle sue... amarezze politiche.

Ieri quel giornalista faceva sapere al mondo la notizia mirabolante della di lui ricomparsa in parlamento con lettere di Zanardelli e di Giolitti e lo mostrava Giove tonante pronto a rivendicare il suo onore perduto; ora invece un altro giornalista annunzia allo stesso mondo attonito che Nasi non sa nulla di nulla, non si occupa e nè si occuperà di giornali, non farà polemiche, nè solleverà scandali; che l'altro giornalista, il primo, aveva messo in giro una serie di froccole, che spuntano sempre non appena Egli si muove da un paese ad un altro. Nasi — aggiunge quest'ultimo giornalista che potrebbe essere lo stesso della prima intervista — ama la quiete e la solitudine e non si vuol più occupare di nessuna cosa e vive lontano dagli uffici della Camera e dai suoi elettori che desidera lasciare in pienissima libertà, come furono sempre. Già, i suoi elettori hanno avuto sempre pienissima libertà, tanta libertà specialmente in tempi di colera e di caldo, non avendo Egli lasciata la casetta solitaria di Gavinana ove si recò da Roma essendo sofferente per il caldo eccessivo della stagione.

Quel povero Nasi! È così immacolata... la sincerità delle sue affermazioni che al giornalista, messo tra il sì e il no... di credergli sulla parola, ha soggiunto parlando in tema di prefetti: «Veda, il comm. Panizzardi, prima di essere senatore e prefetto di Milano, fu per cinque anni a Trapani e vi raccolse i migliori titoli per salire. Ma, egli si occupava di amministrazione e di pubblica sicurezza. Non le pare un portento che ciò sia avvenuto sotto il nefasto impero della mia influenza? Ora laggiù fanno della politica. S'intende; Panizzardi non si occupava che di amministrazione... la politica la facevano gli accoliti di Nasi installati nelle anticamere della R. Prefettura, e a quel prefetto rinfondevano anche di buon mattino... gli effluvi minervini. Quanta modestia!

All'Hotel Appennino, in quella solitaria casetta Nasi si gode le dolci aure montanine e sogna semplicemente un... onorato riposo.

MONDANITÀ

Il saluto

Qual poema di civetteria, di seduzioni, di finzioni e di menzogne in quel semplice gesto del capo col quale una donna risponde al saluto di un uomo! Il sentimento che lo guida, o, meglio, il piccolo moto istintivo è sempre uguale; ma quale intensità e varietà di espressione e di interpretazione da parte di chi lo fa e di chi lo riceve! Lo stile è l'uomo, disse Buffon; il saluto è la donna, disse non so chi; ma è certo che ogni signora ha un saluto speciale, personale.

V'è la signora che quando saluta vi partecipa con tutta la persona; con gli occhi, con il sorriso, e quasi col gesto: saluto mite e bonario senza posa o affettazioni. V'è il saluto protettore della gran donna di mondo: due o tre rapidi cenni col capo come a dire: Buon giorno! Buon giorno! accompagnato da un sorriso cordiale: sorriso simpatico e intimo di una signora ad un amico simpatico e intimo, ma nient'altro. V'è il saluto breve e indifferente: un piccolo moto del capo, un tic nervoso del collo affatto sproporzionato al vostro gran colpo di cappello; ma non bisogna fidarsi: quella signora vi aveva già osservato, solo è una natura timida, disadatta, imbronciata con l'umanità e che non ha il coraggio del gran saluto. V'è il saluto veramente distratto, non privo di curiosità e d'interesse: una bocca che s'increspa per sorridere, due sopraccigli che si sollevano, e basta. A quella signora passa ben altro per il capo — diciamo così — e voi e il vostro saluto non avete ragione di esistere per lei. E v'è il saluto superficiale, espansivo, continuo di quelle signore che girano tutte le strade e frequentano tutti i martedì, i giovedì, i venerdì, e i sabato di second'ordine e la sera vanno a ballonzolare il solito boston nei vari circoli per il maggior incremento e splendore delle cronache mondane! E v'è il saluto estetico, perfetto, misurato nel sorriso e nel gesto automatico come l'atto di quelle bambole movibili che, messe orizzontalmente, chiudono gli occhi, e rialzate le riaprono: saluto di quelle donne belle, perfette, nell'anima e nel corpo, e che fortunatamente sono poche, per non farci morir di noia. E v'è, infine, un saluto speciale, serio, un po' severo ma accompagnato da uno sguardo lunghissimo che cade su di un tacito, fiducioso consentimento.

Per concludere: non bisogna sperare o illudersi vanamente se una bella signora risponde in maniera dolcemente lusinghevole a un saluto: si tratta di uno spirito gentile che ricambia cortesemente un puro atto di cortesia. Non bisogna disperarsi se una signora risponde di proposito con una brevità troppo insolente al vostro saluto: si tratta di una stocchina che ha avuto di natura tali desolanti attributi fisici o spirituali di volgarità, da rivestir ingenuamente quell'atto di gentile educazione che è il saluto, di un'aria di goffa e comica dignità.

La resurrezione della crinolina

Le tre o quattro grandi Case londinesi di mode, che sono le arbitre delle eleganze femminili delle donne d'Inghilterra, hanno mandato in questi giorni a spasso in Hyde Park e nelle "thea rooms" degli "Hotels" eleganti di Londra, i loro "mannequins" entro "crinoline", elegantissime tagliate presso a poco sullo stesso modello sebbene un po' meno ampio, di quelle che indossarono le nostre nonne nella loro giovinezza.

Di fronte a questa apparizione, che si è ripetuta anche sulle scene di un teatro in voga, il pubblico inglese è rimasto un po' perplesso e non ha accolto questo ritorno all'antico con quell'entusiasmo che i creatori della moda si attendevano forse. Ma uno di questi, intervistato da un giornale che conta i suoi lettori principalmente fra le classi aristocratiche, ha affermato che se il pubblico minuto si mostra ancora reticente ad abbandonare le "Hobble skirt", che mettevano in rilievo i bei contorni dei fianchi e del busto, si abbandonerà con favore alla "crinolina", quando saprà che essa avrà fatto la sua comparsa ufficiale a Corte e nei salotti più in vista dell'aristocrazia inglese.

La "crinolina", che in inglese assume il nome di "stile vittoriano", poichè essa imperò nei primi anni di regno della regina Vittoria, ha una calda sostenitrice nella regina Mary, e questo, trattandosi di una moda femminile, è senza dubbio il miglior passatempo. L'avversione della regina Mary per le gonne strette è così spiccata che, alla vigilia dell'ultima incoronazione, tutte le sue dame furono per suo desiderio, costrette a mutare il disegno degli abiti già ordinati avendo essa inviato uno speciale funzionario di Corte presso le Case più in voga affinché informassero la loro clientela di evitare l'uso di gonne strette nelle cerimonie ufficiali. Fu così che le candide "toilettes", indossate dalle Pari a Westminster e nei ricevimenti di Corte instaurarono questo ritorno all'antico che oggi i creatori della moda cercano introdurre nella massa del pubblico.

La regina Mary, stando a quello che dicono i giornali inglesi, sarà la prima ad adottare lo "stile vittoriano", e già i sarti e le sartie di Londra si affannano a ricevere

Sempre per la Trapani - Castellammare

Una lettera dell'Avv. D. VIVONA da Calatafimi

Sempre a proposito della Trapani-Castellammare l'egregio Avv. Domenico Vivona da Calatafimi ci invia la seguente lettera, con preghiera di pubblicarla.

Sebbene dissenzienti, aderiamo volentieri al desiderio dell'egregio amico, non solo per omaggio alla sua persona, ma anche per debito di lealtà. La questione che si dibatte è certamente grave ed importante ed il *Corriere* è campo aperto alla libera discussione, specie se ispirata a sincerità di intenti e di convincimenti. Ecco la lettera:

Ill.mo Sig. Direttore del Corriere di Trapani

Calatafimi, che con vivo interessamento ha seguito quanto il *Corriere* ha pubblicato intorno alla costruenda linea ferroviaria Castellammare-Trapani, sente il dovere di intervenire nell'attuale dibattito per far noti i suoi diritti, già esposti dai propri rappresentanti alla riunione, tenutasi al Grand Hôtel il 13 dello scorso mese.

Gli effetti di quella riunione, bisogna pur dirlo, furono deleterie al progetto del sindacato Italo-francese e l'egregio Ing. Borruso, che, certo di una completa adesione al progetto stesso da tutti i paesi interessati, ci aveva in Calatafimi quasi sfidati ad intervenire alla riunione suddetta per darci, a suo credere, il colpo di grazia, dovette provare una grande ed amara delusione.

Quelli di Calatafimi discussero, non timidamente, il progetto stesso in tutti i suoi punti, polemizzarono, non furono quasi contraddetti e tanta sobria e tecnica fu la discussione stessa che gli Ingegneri Ovazza e Manetti intesero il bisogno di dichiarare che avrebbero meglio studiato le due linee, prima di presentare il progetto.

A nostro parere, quindi, compito delle parti dev'essere quello di agevolare, ognuno per proprio conto, ai predetti Ingegneri il lavoro propostosi, piuttosto che aprire sul *Corriere* una polemica.

Noi non conosciamo le idee della città di Trapani intorno al progetto in parola; eravamo convinti, e fermamente lo siamo, che il nostro Capoluogo, per il suo interesse economico-politico-amministrativo, deve agevolare la costruzione della linea per Calatafimi piuttosto che quella per Fragnese, e quindi non siamo rimasti per nulla stupiti nel sentire il Sindaco di Trapani schierarsi contro il progetto Italo-francese; ma siamo stati, e lo siamo, al contrario, presi da meraviglia per tutte le dicerie, che si son messe in giro attorno a una questione che merita il più grande interesse.

Il momento che noi attraversiamo è identico a quello del 1882 e cioè quando il governo ordinò lo studio di una ferrovia che, intersecando l'attuale per Castellammare pervenisse a Trapani.

Allora, come oggi, Castellammare e Monte S. Giuliano pretesero che la linea si costruisse per Fragnese, traversando quella parte di territorio di Monte che si estende l'attuale strada provinciale.

Lo studio ebbe luogo, ma per ragioni tecniche ed economiche la linea non fu presa in considerazione. Per l'attuazione di quel progetto infatti erano indispensabili opere di grande importanza, 3600 metri di galleria, spese ingenti in terreni ingrati e rocciosi, oltrechè il tracciato sarebbe stato fatale agli interessi di alcuni centri popolosi. (1)

Fu allora e per questo che l'ufficio tecnico provinciale, malgrado le vive opposizioni di Castellammare e Monte, presentava nel 1884 al Ministero dei Lavori Pubblici un progetto per la costruzione di una linea ferroviaria Calatafimi-Trapani (2).

Il Ministero approvò pienamente la linea ora detta, ne promise la costruzione; ma poi, come al solito, non mantenne la promessa.

Or se al 1884, per quanto sopra abbiamo detto, venne accettata la linea per Calatafimi piuttosto che per Fragnese, perchè ciò non dovrebbe ora avvenire?

Che forse le condizioni topografiche dei luoghi sono mutate e che i paesi di Alcamo, Calatafimi, Vita, Salemi sono distrutti?

Le condizioni di allora sono identiche a quelle di oggi e se al 1884 Trapani con molto buon senso faceva a meno di arrivare a Palermo 1¼ d'ora prima pur di attaccare a sè direttamente tutti i paesi privi d'una linea ferroviaria e il Consiglio Provinciale all'unanimità, tranne i rappresentanti di Castellammare e Monte S. Giuliano, votava per l'approvazione della linea per Calatafimi, non comprenderemo ora come Trapani ed il suo più alto consenso potrebbero essere di contrario avviso.

È forza ripetere adunque che siamo ringiovaniti di ben 27 anni tornando ad una questione ampiamente trattata nel 1884 e decisa a prò della linea per Calatafimi.

Ma se qui mi fermassi, sentirei l'Ing. Borruso dirmi che tutto quanto ho esposto è inutile esumazione, trattandosi ora di una linea a scartamento ridotto.

E che perciò?

Certamente le ferrovie a scartamento ridotto incontrano minori difficoltà nella costruzione e quindi sono meno dispendiose; ma non per questo vanno per aria come velivoli, nè tramutano le rocce in argilla.

Come al 1884 così oggi, il caposaldo delle argomentazioni contrarie sono quei benedetti 18 km. in più che dovrebbe far Trapani per congiungersi a Palermo per la linea di Calatafimi.

È giusto aggiungere che alla riunione del 13, presente l'Ingegnere Borruso, cadde la discussione su questo maggior percorso e noi osservammo che bisognava tener conto delle pendenze adoperate nella linea per Fragnese e quelle che potrebbero raggiungersi nella pianeggiante linea

(1) Vedi relazione Paroto 1882.
(2) Relazione Adragna—Voti dei Comuni di Alcamo, Salemi, Calatafimi, Vita etc.—Voti del Consiglio Provinciale di Trapani.

— Sicchè
— Si!
— Hai ud
— No!
— E sei
— Si!
— Ma car
— Gli è ch
la noia!

LIB

Natura ed
La Rivin
colo del 6
Ernesto
Giordani:
zoni; Cesa
novella un
Villaggio
rino; Ma
moderni i
Rodriguez
Un'antico
das»; Jac
di un cor
princessin
cazione d
logia soc
benefattor
I valichi
Cose Ital
ultimi sc
Rassegna
tica; Pic
minili; R
Tavole fu
Nuove pu
Manua
e Luigi i
sine, 4°
Il colle
del Corri
il signor
sul merc
volume

ordini e a tagliar nuovi modelli assicurando che non si tratta di una moda passeggera, ma di una modificazione sostanziale nel gusto dell'abbigliamento femminile.

Le api armi di guerra.

Adler Anderson parla sul "Windsor Magazine", dell'apicoltura che è in massimo onore nel Caucaso, sebbene esercitata in modo primitivo. Ma le api non servono soltanto alla fabbricazione del miele e della cera: esse vengono a volta adoperate per uso diverso da quegli ingegnosi montanari.

Pochi anni fa, una banda di briganti e di razzatori di bestiame, che erano stati inseguiti invano dalle autorità militari, furono costretti da una pattuglia di cosacchi a rifugiarsi su un piccolo roccioso, dove furono subito circondati e invitati ad arrendersi. Invece di obbedire, il capo della banda gettò per la china tre alveari contenuti in barili, densamente popolati di api. Pochi momenti più tardi, i cosacchi contro cui si erano scagliate furiosamente le api, crivellandoli di punture, fuggivano a gambe levate, lasciando i briganti a tutto loro agio sulla roccia.

Questa astuzia, che la storia ricorda anche sui campi di battaglia al tempo di Mitridate fu frequentemente impiegata contro le truppe russe nella loro lunga campagna contro Shamly nella metà del secolo scorso.

L'Angelo del lago

*Cantate voci dolorose
nella selva intorno al lago
quest'istoria mesta e vera
d'una vittima d'amor.
— Era bella ed era buona
ed or giace in fondo all'acqua
stringon l'alighe contorte
la fluente chioma d'or.
Amò troppo ed ingannata
fu dal vile seduttore;
sopportar non seppe l'onta
e si uccise pel dolor.
Ogni notte azzurra luce
sopra il lago si distende
e lucente e vaporosa
come un Angel del Signor
sorge l'ombra sua leggera
e su l'acqua vola e vola
sembra ancor che la sospinga
il desio dolce d'amor.
In quel volto suo sereno
sta la pace del perdono,
così mite e così buona
non impreca al seduttore.
Sù la fronte le riluce
fiammeggiante vaga stella
che del sole in pien meriggio
vince il vivido splendor.
Quando l'alba arrossa il cielo
torna al quieto suo riposo
e là dorme bianca e bella
come un Angel del Signor. —
Quest'istoria dolorosa
canta il coro intorno al lago
quando il giorno a poco a poco
melanconico si muor.*

ELISA AVILA.

Dulcis in fundo

— Sicchè vieni dalla caccia?
— Sì!
— Hai ucciso qualche cosa?
— No!
— E sei contento?
— Sì!
— Ma caro mio, non riesco a comprenderli!
— Gli è che io mi accontento di cacciare...
la noia!

LIBRI E RIVISTE

Natura ed Arte

La Rivista *Natura ed Arte* nel fascicolo del 6 Settembre pubblica:

Ernesto Lama, *Lettere inedite di Pietro Giordani*; Renzo Boccardi, *Daniele Ranzani*; Cesarina Lupati, *Paradiso perduto*, novella umoristica; Giacinto Cottini, *Il Villaggio Alpino all'Esposizione di Torino*; Mariula, *I sovrani impulsi dei moderni intellettuali d'arte*; Luigi Serra Rodriguez, *Impressioni di Sardegna* — *Un'antico strumento sardo «Launeddas»*; Jack la Bolina, *La costruzione di un corsiero in Oceano* — *Il Kronprinzessin Cecilie*; Lino Ferriani, *L'Educazione della Crudeltà (Note di psicologia sociale)*; N. M. Campolieti, *Un benefattore della Turchia*; Filippo Tajani, *I valichi alpini e l'economia nazionale*; *Cose Italiane*; *Rivista delle Riviste*; *Gli ultimi scomparsi*; *Rassegna letteraria*; *Rassegna musicale*; *Rassegna drammatica*; *Piccola cronistoria*; *Pagine femminili*; *Romanzo*; *Enigmistica*, *Giocchi*; *Tavole fuori testo*.

Nuove pubblicazioni

Manuale degli affari, Edoardo Grasso e Luigi Scalabrini, *Arti Grafiche Varesine*, 4° edizione.

Il collega Luigi Scalabrini, direttore del *Corriere delle Prealpi*, di Varese, ed il signor Edoardo Grasso hanno lanciato sul mercato del commercio librario un volume — il *Manuale degli Affari* —

assolutamente indispensabile per tutte le aziende industriali, commerciali, agricole, gli uffici, gli uomini d'affari, i professionisti, gli impiegati, i sacerdoti, i notai, i geometri, gli ingegneri, in una parola un volume prezioso per ogni categoria di persone, che compendia, chiarisce, illustra, grazie ad una opportuna scelta e ad un razionale ordinamento delle non poche materie, un'intera biblioteca pratico-legale amministrativa.

Basta accennare anche soltanto ad alcuni dei principali argomenti trattati, per comprendere come nulla sia stato ommesso di quanto può occorrere al cittadino nelle più svariate e diversissime contingenze della vita civile; Successioni, registro, bollo, catasto, imposte dirette, di ricchezza mobile, tasse ipotecarie, debito pubblico, mano-morta, gratuito patrocinio, leggi militari, politiche, sul commercio, procedure fallimentari, cambiali, banche, pesi e misure, leggi sulla proprietà, sui culti, sul lavoro, infortuni, riposo festivo, leggi industriali, foreste, marche di fabbrica, privative, tariffe, norme ferroviarie e posteografiche, carteggi dei sindaci, disposizioni per le autorità, i pubblici uffici, gli istituti di beneficenza, gli esattori, ecc.

Il volume di circa 450 pagine, in nitida stampa, tiene conto naturalmente di tutte le più recenti modificazioni legislative e della giurisprudenza formatasi per le singole materie esposte, e si vende al prezzo di L. 2,50. Inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione del *Corriere delle Prealpi*, Varese.

Le ordinanze del Comune di Milano e quelle del Comune di Trapani in materia d'igiene

Riportiamo un'ordinanza del sindaco di Milano relativa alle prescrizioni igieniche con cui deve procedere la vendita del pane, per metterla in raffronti colle inconcludenti ordinanze del nostro Comune e per dare una prova del modo con cui nelle città veramente evolute l'autorità comunale cura l'igiene pubblica

« 1. È fatto obbligo ai venditori di pane e di pasticcerie di tenere l'uno e le altre al riparo della polvere e dalle mosche, non lasciando toccare tale merce dal compratore, prima della vendita;

« 2. Il pane che si distribuisce ai consumatori negli alberghi, ristoranti ecc., dovrà essere tenuto al riparo dalla polvere e dalle mosche e consegnato ai richiedenti nella quantità voluta, invitando il cliente a non toccarlo per la scelta.

« Il pane distribuito e non consumato dal cliente dovrà essere escluso da una nuova distribuzione e conservato in apposito recipiente per altro uso;

« 3. La distribuzione del pane a domicilio dovrà essere fatta mediante sacchetti di carta, di tela ecc., contenenti la quantità di pane destinata a ciascun cliente e non altrimenti;

« 4. Oltre il pane e le pasticcerie, tutti gli altri cibi che si mangiano freddi e che si conservano negli alberghi, ristoranti, ecc., dovranno essere tenuti al riparo dalla polvere e dalle mosche;

« 5. In ogni negozio od esercizio delle categorie suaccennate dovrà essere tenuti esposti al pubblico una copia dell'ordinanza sindacale. »

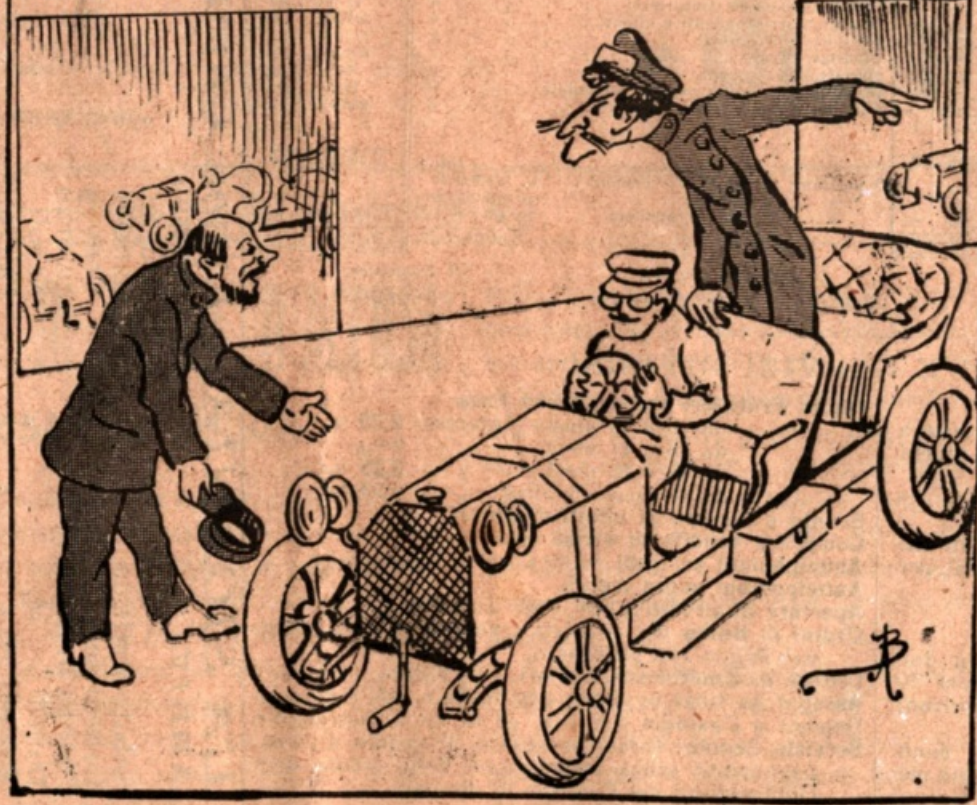
Quanta differenza colle ordinanze che di quando in quando vengono affisse nelle cantonate della nostra città. E dire che ancora tante cattive abitudini della nostra popolazione attendono di continuo alla salute e sono un indice di scarsa civiltà. Da noi non soltanto il pane, non viene in alcun modo riparato dalla polvere e dalle mosche e da ogni eventuale inquinamento, ma i compratori si credono nel diritto di toccare ogni pane stringerlo fra le mani per costatarne lo stato di sofficietà e di cottura e dopo ben palpatolo rilasciarlo. E così avviene che il pane prima di arrivare in casa del consumatore è passato per le mani più o meno pulite, più o meno sane di molti individui.

Lo stesso dicasi per altri generi alimentari e specialmente per le frutta. Ogni compratore si fa lecito di passare in rivista tutte le frutta esposte alla vendita, stringendole ben bene fra le sue dita, fino talvolta ad affondarvi le unghie, per costatarne la maturità.

Ora è tempo che tali cattive costumanze siano una buona volta impedito, se davvero si tiene al titolo di città civile e che l'autorità comunale segua l'esempio della capitale lombarda.

NASI FA SCUOLA

**GARAGES MINERVINI
FORNITORI di S.E.N. NASI
AUTOMOBILI SPECIALI PER PECULATORI**



Nasi — Presto, di urgenza, un'automobile per Trapani!

Cronaca della Settimana

La morte del cassiere Grispo

Dopo atroci sofferenze prolungatesi per molti giorni, durante i quali lottò fra la vita e la morte, Rosario Grispo, cassiere del Comune, cessava di vivere venerdì mattina 15 corrente.

Questa tragica fine desta un senso di profonda commiserazione per colui che scontò colla sua vita colpe e responsabilità di altri. Tutta la città conosce che Rosario Grispo condusse una vita di lavoro e di ristrettezze economiche dedita alla sventurata famiglia. Tutta la città è del pari profondamente convinta che il Grispo non sperperò mai per suo conto un soldo, imponendosi abitudini modestissime, e che egli fu la vittima inconscia di un ingranaggio e di un ambiente che lo travolsero nelle loro spire verticose e delittuose.

In Prefettura

Proveniente da Genova, è arrivato fra noi l'egregio dottor Enrico Degli Atti, segretario del nuovo Prefetto della nostra provincia, Cav. Uff. Dott. G. B. Saladino. Lo precede fama di corretto e zelante funzionario.

All'egregio Segretario il nostro cordiale saluto.

Esercitazioni militari

Il Ministero della Guerra, saggiamente, in considerazione delle poco liete condizioni sanitarie di tutta la Sicilia, ordinava a suo tempo che per quest'anno non avessero luogo le solite manovre e ritardava in conseguenza il congedamento della classe anziana.

Con sorpresa apprendiamo ora che in seguito ad ordine di S. E. il Comandante del 12° Corpo d'armata, dal 20 al 25 c. m. si svolgeranno nei pressi della vicinissima Paparella delle esercitazioni militari da parte dell'85° reggimento.

Auguriamoci non vera la notizia, ciò per l'incolumità di quei numerosissimi villeggianti e per gli abitanti stessi di quella ridente borgata.

Non è al certo prudente un movimento di truppe ora che in città il morbo pare voglia prendere commiato, nè possiamo assicurare festose le accoglienze ai soldati che andranno ad accamparsi in sezione Ragusa.

Provveda in tempo chi deve.

**Un grave incendio al Borgo Annunziata
Il molino del signor Fodale distrutto
20000 lire di danni**

Verso le 3 della notte di mercoledì 13 corrente alcuni ripetuti colpi d'arma da fuoco sparati in aria rintonarono cupamente nel silenzio notturno; e subito il popoloso rione di Borgo Annunziata veniva svegliato di soprassalto.

Alcuni, affacciatisi alle finestre, cercavano di vedere e sapere che cosa era mai successo; ma il sinistro bagliore delle fiamme e le dense nuvole di fumo, che si sprigionavano dallo stabilimento di farine e paste alimentari di proprietà del signor Michele Fodale, facevano comprendere che un incendio si era sviluppato.

Parecchi allora si vestirono in fretta e scesero in strada per apprestare soccorsi e intraprendere l'opera di spegnimento, cercando nel contempo di isolare il fuoco, per salvare dai magazzini il frumento ivi raccolto.

Intanto, subitamente avvertiti, accorrevano prontamente i soldati della 2ª e 3ª compagnia dell'85° reggimento fanteria, al comando del capitano Fantolino, dei tenenti Di Marco e Alcaputo e dei sottotenenti Lombardo e Sarcona. I soldati si davano immantinenti all'opera di spegnimento e salvataggio. Sopraggiungevano sul tardi i nostri pompieri.

Fu solo verso le 6 del mattino che l'incendio poté essere domato, dopo aver distrutto tutto il macchinario e avere danneggiato grandemente lo stabilimento. I danni ascendono ad oltre 20 mila lire.

Le cause dell'incendio sono tuttora sconosciute; ma, poichè nello stabilimento non trovavansi materie infiammabili, si ha ragione di ritenere trattarsi di opera di malviventi.

Lo stabilimento, che era in esercizio da soli 18 mesi, era anche proprietà dei fratelli Giovanni e Antonino Fodale.

Intanto i signori Michele e Salvatore Fodale ci mandano la seguente lettera di ringraziamento:

Illustrissimo Signor Direttore

Nella grave sciagura che ci ha colpiti sentiamo vivo il dovere di tributare i nostri più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che cooperarono allo spegnimento dell'incendio sviluppatosi nel nostro molino in via Borgo Annunziata. Segnaliamo l'opera valida ed efficace dei Signori Gaetano Caito e figli, dei fratelli Favuzza, dei R.R. Carabinieri di Borgo, delle guardie urbane e del loro comandante Sig. Mazzaresse.

In special modo esterniamo la nostra gratitudine ai soldati della 2ª e 3ª Compagnia 85° fanteria prontamente accorsi, al Tenente Alcaputo, e ai sottotenenti Avvocati Nino Lombardo e Pietro Sarcona, i quali, non curando i più gravi pericoli, con vero atto d'abnegazione ed eroismo, dopo inauditi sforzi, riuscivano nell'opera di salvataggio.

Trapani 15 Settembre 1911.

MICHELE E SALVATORE FODALE

Cinematografo

Gli spettacoli cinematografici alla Sala Excelsior di questa settimana sono stati attraentissimi e interessantissimi, ed il pubblico non ha lasciato di accorrere numeroso.

Condoglianze

Il Sindaco ha inviato al Presidente dell'Asilo Charitas una nobilissima lettera che ci piace riportare, perchè è un omaggio meritato della rappresentanza civica alla compianta Suor Maria Chauve, Superiore dell'Asilo.

Trapani, li 7 Settembre 1911

A nome di questa civica Rappresentanza e sicuro d'interpretare gli unanimi sensi dei cittadini tutti di Trapani esprimo a V. S. Ill.ª le condoglianze più vive e sincere per la morte di Suor Maria Chauve, Superiore dell'Asilo Charitas.

Il ricordo di lei, vero angelo di carità, che tutta la vita dedicò al bene degli altri e soprattutto a quello di tanti orfanelli non potrà, nè per volgere di anni, nè per mutare di tempi cadere nell'oblio.

Opere così altamente civili ed umanitarie come quelle ideate e con nobilissimo slancio condotte a termine dalla donna preclara, riscuoteranno sempre l'ammirazione della grande famiglia umana che per lei avrà fiori di gratitudine e di amore e si inchinerà - riverente e commossa - dinanzi alla tomba di chi tutta la sua vita trascorse in opere di altissimo fine educativo e di umana redenzione.

Per il Sindaco: SAMMARTANO

Note tristi

Sabato 16 corr. alle ore 6 cessava di vivere il signor Vincenzo Occhipinti fu Giuseppe.

Fu cittadino integerrimo e padre di famiglia affettuoso.

Alla famiglia dell'avv. Giuseppe Occhipinti vadano le nostre più sentite condoglianze.

La signora Nunzia Galia vedova Gervasi, le figlie Giuseppina e Vita, e i parenti tutti, con animo riconoscente, ringraziano sentitamente quanti hanno voluto testimoniare la loro stima al compianto ed amato congiunto Prof. Silvestro Gervasi, immaturamente strappato all'affetto dei suoi, il 28 agosto u. s.

PER FINIRE

In Tribunale

Presidente — È vero che siete andato a rubare di notte un carrozzone ed avete buscato una schioppettata?

Imputato — Rubare? Ma lei mi diffama, signor Presidente! Io non sono capace di tanto. Avevo preso il carrozzone, ma semplicemente per una avventura amorosa!

Il Tribunale si convince e assolve.

Il nobile sacrificio di un imputato

Visto che il magistrato sta per assolverlo, vergognandosi di ricuperare la libertà, assesta un sonoro schiaffo a un carabiniere che lo custodisce... e salva il prestigio della giustizia!

**LA SICANIA
SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE
Sede in TRAPANI
SUCCURSALE MARSALA**

L'assemblea degli azionisti è convocata in adunanza ordinaria e straordinaria il 24 Settembre 1911, in prima convocazione ed il 1° Ottobre 1911 in seconda convocazione, alle ore 14 in Trapani, nella propria sede, per deliberare sul seguente

- ORDINE DEL GIORNO**
- Parte ordinaria;
 - 1.º Relazione del Consiglio d'amministrazione;
 - 2.º Relazione dei Sindaci;
 - 3.º Approvazione del bilancio a 30 Giugno 1911;
 - 4.º Nomina di quattro consiglieri in sostituzione dei Signori Ermanno Ricevuto e Domenico Florio Martinezz dimissionari, e Signori Burgarella Gaspare e Barone Gerolamo Adragna sorteggiati.
 - 5.º Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
 - 6.º Approvazione del verbale di seduta.

- Parte straordinaria:**
- 1.º Modifica all'art. 14 dello Statuto Sociale;
 - 2.º Approvazione del verbale di seduta.

Per intervenire all'assemblea i Signori azionisti dovranno esibire il biglietto di ammissione che certifichi il deposito delle azioni presso gli uffici di Trapani o di Marsala, non più tardi del 20 Settembre 1911.

Trapani li 1 Settembre 1911

LA SICANIA
Società Anonima di Navigazione
IL DIRETTORE
Alfredo Perdicchizzi

Ammalati d'occhi

Il Prof. C. ADDARIO p. di Clinica oculistica della R. Università di Palermo negli ultimi tre giorni di ciascun mese dimora in Trapani (Grand Hôtel). Durante tale tempo riceve ed opera gli ammalati d'occhi, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5.

Liberalo Papa — Gerente responsabile
Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

BANCA SICULA

SOCIETA ANONIMA - CAPITALE LIRE 1.200.000 INTERAMENTE VERSATO
UFFICIO CAMBIO - Via S. Rocco, 4 TRAPANI SEDE - Via S. Rocco N. 6, p.° pian
AGENZIE ALCAMO - CASTELLAMMARE DEL GOLFO - CASTELVETRANO - MARSALA - PARTANNA

ATTIVO		Situazione a 31 Luglio 1911		PASSIVO	
Cassa	L. 304.321	31	Capitale	L. 1.200.000	69
Effetti	3.044.261	85	Riserva	20.356	67
Titoli di proprietà	2.075.336	8	Fondo oscillazione Titoli	50.066	24
Sovvenzioni	97.094	39	Depositi in c/c ed a risparmio	4.202.411	80
Partecipazioni	160.075	48	Buoni fruttiferi	327.308	37
Anticipi agli impiegati	23.410	89	Effetti all'incasso conto terzi	12.198	80
Banche, corrispondenti e clienti	378.332	50	Banche, corrispondenti e clienti	317.825	54
Esattorie e Tesorerie	239.860	15	Esattorie e Tesorerie	413.607	48
Esattorie e Tesorerie	610.486	53	Crediti diversi	542.154	65
Debiti diversi	389.250	83	Dividendi a pagare	8.085	6
Mobili e spese d'impianto	12.331	05	Cassa di previdenza per gli impiegati	12.208	42
Titoli di proprietà della Cassa di Prev. Imp.	8.476	1	Utili lordi del corrente esercizio	203.455	72
Spese generali e tasse del corrente esercizio	164.616	71			
	L. 7.506.963	69		L. 7.506.963	69
Depositi a garanzia di sovvenzioni	L. 144.621,45		Depositi a gar. di sovvenzioni	L. 144.621,45	
a custodia	372.812,40		a custodia	372.812,40	
obblig. a cauzione	374.983,85		obblig. a cauzione	374.983,85	
" " " "	457.550,-		" " " "	457.550,-	
Totale L. 8.481.947	54		Totale L. 8.481.947	54	

I Sindaci: L. FORESTIERI - G. PAGANO - E. FARDELLA
La Direzione Centrale: MESSINA - ALESTRA STATTI
Il Ragioniere: B. SOLINA

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

Depositi in Conto Corrente - interesse 2 o/o.
Il correntista può disporre con Chèques sino a L. 10.000 a vista, somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Libretti di Risparmio - interesse 2,80 o/o.
Prelevamenti: L. 3.000 a vista, L. 5.000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, per somme maggiori 10 giorni.

Libretti di Piccolo Risparmio - interesse 3 o/o.
Prelevamenti: L. 500 a vista, L. 1.000 con due giorni di preavviso, per somme maggiori 10 giorni: limite di versamento L. 500 al giorno.

Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta e capitalizzati al 30 Giugno ed al 31 Dicembre d'ogni anno.

La Cassa è aperta dalle ore 9 alle 15.

Buoni Fruttiferi con scadenza fissa
da 3 a 5 mesi - interesse 2,75 o/o
da 6 a 11 mesi " 3 o/o
da 12 a 18 mesi " 3,25 o/o
da 19 mesi ad oltre " 3,50 o/o

Sconto e incasso di effetti cambiari.
Compra e vendita di divise estere.
Anticipazioni su titoli dello Stato e Industriali.
Anticipazioni sopra merci.
Aperture di Crediti liberi e documentati.
Ordini di Borsa per acquisti e vendite di titoli tanto nel Regno che all'Estero.
Lettere di Credito sull'Italia e sull'Estero.
Assegni su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero.
Deposit a Custodia semiplice ed in amministrazione.
Servizio Cedole: Incasso e sconto di cedole diverse; pagamento senza provvigione delle cedole delle Obbligazioni del Comune di Trapani.

LA SICANIA

SOCIETA ANONIMA DI NAVIGAZIONE - Capitale 2.000.000 interamente versato
SEDE IN Trapani - SUCCURSALE A Marsala

ARRIVI	ITINERARIO	PARTENZE
Mercoledì (di ogni settimana) PALESTINA - Cap. Vicari - da Marettimo - Levanzo - Favignana.	Lunedì (di ogni settimana) IMERA - Cap. Cafiero - Favignana - Marsala - Mazzara - Porto Palo - Sciacca - P.to Empedocle - Linosa - Lampedusa.	Mercoledì PALESTINA - Cap. Vicari - Favignana - Levanzo - Marettimo.
Giovedì MOTIA - Cap. Virgilio - da Genova - Livorno - Napoli e Palermo.	Venerdì IMERA - Cap. Cafiero - da Lampedusa - Linosa - Porto Empedocle - Pantelleria - Marsala - Favignana.	Giovedì PALESTINA - Cap. Vicari - Favignana - Marsala - Pantelleria - Lampedusa - Linosa - Porto Empedocle.
Venerdì PALESTINA - Cap. Vicari - da Marettimo - Levanzo - Favignana.	Sabato PALESTINA - Cap. Vicari - da Lampedusa - Linosa - Porto Empedocle - Sciacca - Porto Palo - Mazzara - Marsala - Favignana.	Domenica MOTIA - Cap. Virgilio - Marsala - Catania - Messina - Napoli - Livorno - Genova.
Sabato PALESTINA - Cap. Vicari - da Marettimo - Levanzo - Favignana.	Domenica PALESTINA - Cap. Vicari - da Marettimo - Levanzo - Favignana.	Domenica PALESTINA - Cap. Vicari - Favignana - Levanzo - Marettimo.

LA SICANIA - Linea Commerciale A.

ARRIVI	PORTI	PARTENZE
Domenica mattina	Trapani	Domenica mattina
Martedì id.	Marsala	Domenica pomeriggio
Mercoledì id.	Catania	Martedì sera
Giovedì id.	Riposto	Mercoledì id.
Venerdì sera	Messina	Giovedì id.
Mercoledì mattina	Napoli e Golfo	Lunedì id.
Giovedì id.	Livorno	Mercoledì id.
Mercoledì id.	Genova	Martedì id.
Venerdì id.	Livorno	Mercoledì id.
Lunedì id.	Napoli	Sabato id.
Martedì id.	Catania	Lunedì id.
Giovedì sera	Messina, Reggio o Milazzo	Mercoledì id.
Approdi eventuali a SPEZIA da eseguirsi prima di GENOVA all'andata		

Gabinetto Stomato-Odontojatrico

Dott. S. CASSISA MAZZEI
MEDICO - CHIRURGO

Specialista per le malattie della bocca e dei denti
Già Aiuto nella Clinica Stomato-odontojatrica di Napoli
Membro della Federazione Stomatologica Italiana

TRAPANI

Corso Vitt. Em. (Palazzo S. Gioacchino)

Denti e Dentiere artificiali
BRIDGE WORCK
(Dentiere fisse)

Cure elettriche

NON RECASI A DOMICILIO

Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.
Consultazioni gratuite per i poveri dalle ore 8 alle ore 9.

Antidiabetico Major

l'unico ritrovato della moderna Terapia per la guarigione a prova lampante di tutte le forme di **Diabete** tanto ai vecchi che ai giovani.

Non più regime severo
Provvidenzial scoperta umanitaria

Chiedere schiarimenti

Depositario per la Provincia il Farmacista

Domenico La Via Via Cortina N. 26

MAGLIERIA
di lana, filo e cotone
Coverte di Piquet bianche e colorate

GUANTI
per uomo e donna
pelle, filo, lana e cotone

RICCHISSIMO ASSORTIMENTO
in
Cravatte

CAPPELLINI DI PAGLIA
per ragazzi
ultima novità

COLLI e POLSI
Camicie colorate e bianche

SCIARPE
lana e seta
Vasto assortimento

PARASOLE
ultime creazioni

VALIGERIA
Necessaire da viaggio
Bastoni e Cravaches

BIANCHERIA per SIGNORA
GRANDI MAGAZZINI
Cristoforo Buonocore
Trapani - Via Torrearsa 26-28

Esposizione permanente degli Articoli Estivi

Arrivi giornalieri DELLE

PIÙ ALTE NOVITÀ

Prezzi fissi - Massimo buon mercato - Prezzi fissi

ARTICOLI da REGALO

CALZETTERIA
completa
seta, filo, lana e cotone

FAZZOLETTI
seta, batista
lino e cotone

PROFUMERIA
Giocattoli
Asciugamani e Servizi da tavola

RICCO ASSORTIMENTO
in
Costumini Ragazzo

CONFEZIONI
per
Signora e Bambini

PORTAFOGLI
Portafazzoletto
Borse per Signora
Novità

TAPPETI
da tavola e scendilette
Tende e Portali

GIARRETTIERE e BRETELLE
BUSTI
ultima creazione

Nella **Tipografia Aurora F.°** Lombardo si eseguisce qualunque lavoro per pubbliche e private amministrazioni e tutto quanto possa riferirsi a Commercio, nonché eleganti Partecipazioni per Nascita e Sponsalizio.
Accurata esecuzione
Modicità nei prezzi

POMPE
per travaso di vini e mosto
di tutti i sistemi
ACCESSORI, ARTICOLI PER CANTINA
PRESSO
Officina Augello
TRAPANI

Farina Lattea Italiana
PAGANINI VILLANI & C. - MILANO



Perfetto alimento nutritivo, igienico, razionale, succedaneo al latte materno.
Marca nazionale raccomandata dai più illustri Pediatri d'Italia.
Trovasi presso le migliori Farmacie e Drogherie del Regno.

A TITOLO DI SAGGIO
per far maggiormente conoscere i nostri prodotti spediremo gli Estratti concentrati per fare i seguenti liquori:
1 litro Charentais verde
5 litri Vermouth Torino
5 litri Brandy d'Alsace
1 litro Anisato
L. 3.50
franco di porto: (Estero Fr. 4,50)
Ad ogni pacchetto è unita la facilitissima Istruzione. Ed ogni pacchetto è unito a un libretto di lettura ed a un libretto di calcolo.
L'Ufficio di Direzione è presso la
Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AGUILA
Via S. Calocero, 25 a - MILANO

LE VESTI
ADOPERATE DA TUTTO IL GENERE UMANO SONO CUCITE CON LA MACCHINA SINGER



LA SUPREMAZIA DELLA **MACCHINA SINGER**
è stata sostenuta ed aumentata DURANTE QUARANTA ANNI e presentemente più di DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER si fabbricano e si vendono annualmente
La macchina da cucire di ultima invenzione **SINGER "66"** è l'UTILITÀ PRATICA
Negozii SINGER in tutte le città del mondo
LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI DI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUANT'ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA CUCIRE, RIUNENDO TUTTE LE MIGLIORI E PERFEZIONAMENTI CHE POSSANO ESSERE DI UTILITÀ PRATICA